



*Il Ministro della Difesa*

**ATTENZIONE**

**FA FEDE SOLO L'INTERVENTO  
EFFETTIVAMENTE PRONUNCIATO**

**INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA, ON. AVV. IGNAZIO LA RUSSA,  
IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA PER IL 196° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

(Roma, 4 giugno 2010)

Signor Presidente della Repubblica,

desidero innanzitutto porgerLe il saluto del Governo, delle Forze Armate e quello mio personale, ed esprimerLe sentita gratitudine per la Sua presenza, che, anche quest'anno, onora la celebrazione dell'Anniversario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, ribadendo la Sua costante attenzione e vicinanza ai Carabinieri e a tutti gli appartenenti alle Forze Armate ed alle Forze di Polizia.

Saluto le più alte cariche politiche ed istituzionali.

La presenza, in questo splendido e suggestivo scenario di Piazza di Siena, delle Istituzioni politiche e di tanti cittadini è la testimonianza più bella dell'apprezzamento e della profonda considerazione di cui gli uomini e le donne con gli alamari sono gratificati per quanto fanno, quotidianamente, per la sicurezza e la difesa della nostra Patria.

In questo giorno, in cui l'Arma Benemerita rinnova simbolicamente il suo giuramento alla Costituzione, confermando la tradizione di coraggio, dedizione ed eroismo che ha contraddistinto la sua storia al servizio della Nazione, rivolgo direttamente un saluto affettuoso a tutti i Carabinieri: quelli qui presenti e quelli che, anche ora, sono impegnati in attività d'istituto, sul territorio nazionale ed all'estero.

Ancora una volta, per evocare la storia dei Carabinieri, segnata da tantissimi esempi di eroismo e spirito di sacrificio, ricordo innanzitutto il sacrificio del Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto, simbolo morale dell'Arma, quale componente essenziale del moderno Stato democratico, fondato sulle libere Istituzioni.

Nel giorno della Festa dell'Arma, rivolgiamo il nostro commosso pensiero a tutti i Caduti nell'adempimento del dovere che, in ogni tempo hanno onorato la Patria fino all'estremo sacrificio e rinnoviamo la nostra più viva solidarietà alle loro famiglie, cui ci stringiamo con l'affetto e il sostegno di tutta la Nazione.

Signor Presidente,

proprio le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, che si sono aperte a Genova circa un mese fa, mi offrono lo spunto per sottolineare come la Benemerita abbia fornito un contributo determinante alla nascita dello Stato unitario, per poi accompagnare tutte le tappe fondamentali della storia Patria: dal Risorgimento, ai conflitti del secolo scorso, fino alla lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata ed alla partecipazione odierna alle missioni internazionali.

Il valore dei Carabinieri ha infatti segnato importanti episodi delle Guerre d'Indipendenza. A Pastrengo, per citare il fatto d'arme forse più noto, gli squadroni a cavallo, assegnati alla protezione del Sovrano, si lanciarono in un'epica carica che risolse a favore del Regno Piemontese le sorti della battaglia.



## *Il Ministro della Difesa*

- 2 -

Mi piace evidenziare in questa occasione, come i fatti d'arme risorgimentali, che valsero le prime medaglie alla sua Bandiera, rivestano un altissimo significato storico, perché suggellarono fin da allora il carattere militare dell'Arma.

Durante il processo di unificazione, infatti, la tipicità dell'Arma - forza militare in servizio di polizia - fu talmente apprezzata da determinare l'estensione della sua struttura organizzativa - fondata sin d'allora sulle Stazioni Carabinieri - in tutti i territori che via via venivano annessi al nascente Stato italiano.

Veniva così stabilita un'indissolubile relazione con la popolazione che, ancora oggi, testimonia la modernità del modello organizzativo dell'Arma, articolato in 4.670 Tenenze e Stazioni: avamposti irrinunciabili della presenza rassicurante dello Stato nelle metropoli, come nei più remoti borghi della provincia italiana.

Una presidio costante che mira a soddisfare al meglio le istanze di sicurezza provenienti dalla società, attraverso un intenso scambio di relazioni umane, oltre che professionali, fatto di consigli, suggerimenti e aiuti, anche non direttamente correlati a fenomeni criminali.

Come già ricordavamo un anno fa, nella medesima occasione, le Stazioni sono divenute, nel tempo, un vero "patrimonio delle comunità", a cui l'Italia affida con fiducia la protezione delle popolazioni.

Una missione di alto valore etico che questi reparti svolgono quotidianamente attraverso un'azione visibile e concreta, anche nella risposta alle insidiose manifestazioni della criminalità diffusa: nell'anno 2009 questi presidi territoriali diffusi hanno raccolto il 69% delle denunce complessivamente presentate a tutti gli organi di polizia e, unitamente alle altre componenti operative, hanno effettuato il 57% degli arresti e il 54% delle denunce in stato di libertà.

Risultati che sono stati possibili anche grazie a un costante adeguamento del dispositivo territoriale a vantaggio delle aree maggiormente colpite da fenomeni di illegalità. E' proprio di questi giorni l'istituzione del Reparto Territoriale di Gela, che assicura un importante potenziamento degli assetti dell'Arma in un'area assai sensibile del territorio nazionale.

Si tratta di un provvedimento che segue analoghe misure ordinarie quali, ad esempio, la costituzione, nel 2008, del Gruppo di Torre Annunziata, che ha già raggiunto obiettivi di assoluto rilievo nella lotta alla criminalità.

Quest'ampia strategia è sempre stata sostenuta dal Governo e, in particolare, dal Ministro dell'Interno, (con il quale condivido le responsabilità dell'Arma in materia di ordine e sicurezza pubblica), attraverso importanti provvedimenti che mirano a colpire gli interessi vitali delle organizzazioni mafiose, come il recente il Piano straordinario antimafia.

Su questo fronte l'attività dell'Arma, nel 2009, è stata particolarmente intensa: i Carabinieri hanno sequestrato beni per oltre 1 miliardo di euro, tratto in arresto 1.244 persone per associazione mafiosa, conseguito la cattura di ben 31 latitanti di rilievo, 9 dei quali nell'elenco dei "30" ricercati di massima pericolosità.

Un'imponente azione di contrasto, dunque, che contribuisce al raggiungimento di quei particolari risultati di tutte le Forze di polizia, che il Ministro Maroni ha voluto ricordare pochi giorni fa, nel corso della festa della Polizia di Stato.

La cerniera che tiene insieme il modello organizzativo dei Carabinieri, così diversificato, capillare e, al tempo stesso costantemente aderente alle esigenze delle diverse realtà sociali, è lo "status militare", di cui già dicevo: esso è il cardine irrinunciabile, che costituisce il modo stesso dei Carabinieri di concepire i valori della convivenza civile, fondato sullo spirito di servizio e sull'abnegazione in favore del bene comune.



## *Al Ministro della Difesa*

- 3 -

Dal 1814, anno della sua fondazione, l'Arma ha sempre mantenuto fede a questi principi, senza mutare la propria identità, che la vede anche oggi impegnata in Italia e all'estero nella stessa missione: la difesa della Patria e la tutela dei suoi cittadini.

Signor Presidente,

non mi stanco di ripetere che il valore di questi uomini e donne è unanimemente riconosciuto anche al di fuori dei confini nazionali, dove l'Arma svolge, in piena sinergia con le altre Forze Armate, un ruolo determinante per la stabilizzazione delle aree di crisi.

900 Carabinieri sono tuttora schierati nei principali Teatri operativi ove operano sotto l'egida delle Nazioni Unite, della NATO e dell'Unione Europea, contribuendo alla rinascita delle comunità e delle Istituzioni democratiche di quei territori martoriati.

Sono proprio le peculiari qualità di questi militari che mantengono saldamente l'Arma tra le Istituzioni maggiormente apprezzate del nostro Paese.

In tali tipi di missione ai Carabinieri viene affidato con sempre maggiore frequenza, un ruolo di primo piano nell'addestramento e nella riorganizzazione delle Forze di polizia: una capacità che all'estero è emersa con particolare evidenza in Iraq, dove il nostro centro di addestramento ha provveduto alla formazione di circa 7.500 poliziotti iracheni, e ora in Afghanistan. Qui 200 Carabinieri hanno assunto la responsabilità di 3 centri addestrativi e di 2 team di monitoraggio e assistenza.

Ma non è tutto. L'Arma, sotto l'egida delle Nazioni Unite, è oggi attivamente impegnata nell'assistenza alla popolazione di Haiti. In questa terra, devastata dal terremoto dello scorso gennaio, un contingente di 120 Carabinieri, coadiuvato da 10 Avieri per le trasmissioni radio con la madrepatria, sta operando efficacemente nei tipici compiti di mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e, in un prossimo futuro, provvederà anche alla formazione della polizia locale. Proprio la grande esperienza maturata in questi settori ha indotto le Nazioni Unite ad affidare a un Ufficiale dei Carabinieri il coordinamento delle procedure d'intervento delle unità di polizia (Formed Police Units) messe a disposizione dai vari paesi per garantire, in quella nazione, migliori condizioni di vita.

L'attività dei contingenti militari di pace richiede la generosa dedizione dei nostri militari, che può talvolta spingersi anche fino all'estremo sacrificio, come testimoniano i luttuosi episodi, che anche recentemente hanno coinvolto i nostri compatrioti in armi, impegnati in Teatro d'operazioni. Dall'attentato terroristico di Nasiriyah sino all'ultimo in Afghanistan, in cui due giovani genieri alpini hanno perso la vita e altrettanti militari sono rimasti feriti.

Questa di oggi è l'occasione più appropriata per un grato ricordo, oltre che di quelli di tutte le guerre e tutti i fronti, di tutti i nostri Caduti e feriti in servizio, a difesa della pace e della sicurezza, dentro e fuori dai confini nazionali.

Vi deve essere consapevolezza tra i cittadini che la presenza dei Carabinieri e delle altre Forze Armate italiane nelle missioni internazionali è tuttavia indispensabile non solo per la difesa di popolazioni inermi e per aiutare paesi martoriati a risollevarsi, ma anche per condurre, quanto più lontano possibile dai confini nazionali, l'attività di prevenzione e contrasto alla minaccia terroristica e alle insidie della criminalità.

Ciò detto, va anche rammentato come i risultati raggiunti dall'Arma in Patria e all'estero siano stati possibili anche grazie all'opera di costante ammodernamento delle componenti organizzative e alla semplificazione dei processi funzionali che, ancor più nell'attuale quadro di limitate risorse finanziarie, richiedono rigore e capacità di pianificazione.



*Al Ministro della Difesa*

- 4 -

Ma l'efficienza complessiva della struttura non è di per sé sufficiente. Occorre rendere questo valore immediatamente fruibile ai cittadini con i quali i Carabinieri entrano quotidianamente in contatto.

Per questo motivo l'Arma dedica particolare cura alla formazione dei militari, volta a conferire quell'ampio ventaglio di conoscenze e di capacità, necessario a soddisfare pienamente le esigenze di sicurezza della collettività.

Signor Presidente,

a quasi due secoli dalla sua fondazione, l'Arma è consapevole del ruolo fondamentale che svolge per la Nazione, ma anche della propria forza; un'Istituzione al passo con i tempi che sa assolvere egregiamente i propri compiti, con capacità di adeguamento ai mutamenti sociali ed alle nuove tecnologie.

I cittadini apprezzano i Carabinieri e le loro doti, nell'azione quotidiana al servizio del bene comune e per la diffusione della cultura della legalità.

Le ricompense che Lei, Signor Presidente, consegnerà fra breve testimoniano, anche oggi, il valore e il sacrificio di tanti Carabinieri.

Tre di queste sono conferite "alla memoria" per l'eroico comportamento di militari dell'Arma che hanno fatto dono della loro stessa vita.

Ai loro familiari, segnati dal più profondo dei dolori, va l'eterna gratitudine dell'intero popolo italiano.

Guidato da tali sentimenti, concludo augurando agli uomini e alle donne dell'Arma Benemerita di onorare sempre il legame di fedeltà che li lega alla Patria e ai suoi cittadini.

Viva l'Arma dei Carabinieri!

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia